

sidente possa attenersi rigorosamente al regolamento; e questa sarebbe una seconda proposta che aggiungerei alla prima.

PRESIDENTE. Osservo al deputato Pescatore che in questo caso la cosa è tutto al rovescio, perchè il progetto della Commissione è contrario al progetto del Ministero, quindi lasciando la parola in ultimo al relatore, si consegue anzi l'effetto opposto. Faccio questa osservazione appunto per togliere una questione, salvo sempre alla Camera a decidere come stima.

VALERIO. Io citerò alla Camera un altro precedente, il quale mostra quanto sarebbe pericoloso se si ammettesse la massima di accordare la parola al relatore dopo che fosse chiusa la discussione.

Si sovrerà la Camera come l'onorevole Mantelli, riferendo sulle petizioni, chiedesse che si passasse all'ordine del giorno su quella presentata dal municipio di Saluzzo, il quale aveva reclamato il diritto alla pubblicità dei dibattimenti delle sedute dei Consigli comunali e provinciali, ed una decisione legislativa in ordine alla rielezione quinquennale degli uffiziali della guardia nazionale.

Siffatta petizione sollevò una discussione gravissima, attesochè si riferiva ad una nostra libertà che è una delle più sante, vo' dir quella dei municipi. L'onorevole relatore della Commissione stette fermo e non mosse labbro; s'agitò la discussione, e vi presero parte parecchi deputati. Allora fu seguita la consuetudine che chiede sia rigorosamente conservata il signor presidente. Fu chiuso il dibattimento; l'onorevole Mantelli, sorto allora a parlare, tolse a combattere i discorsi innanzi fatti, ed addusse tale un argomento che produsse una gravissima sensazione nella Camera, per cui la decisione (che per parte mia altamente deploro) fu di passare all'ordine del giorno, e di dichiarare illegale l'esercizio del diritto di petizione per i municipi nei casi che non riguardano strettamente la cosa municipale. L'argomento arrecato dal deputato Mantelli fu che i municipi potessero valersi di questo diritto contro la libertà, e faceva menzione di quello di Napoli, il quale se ne servì per chiedere l'abolizione della costituzione.

Ciò posto, io porto opinione che cosiffatto argomento fu quello che commosse altamente la Camera, e la indusse a dare il voto summentovato, che io, torno a dirlo, altamente deploro. Io sono certo altresì che, se fosse ancora stato lecito di parlare dopo la chiusura contro il discorso del relatore, quell'argomento sarebbe stato distrutto (attesochè, a parer mio, v'erano molti mezzi di distruggerlo) e che la Camera avrebbe forse dato un voto ben diverso da quello che ha emesso.

Per tali ragioni io stimo che la Camera scorgerà qual pericolo si corra nell'erigere in consuetudine assidua alcuni precedenti i quali ne hanno contro di sè altri di diversa natura, e quindi appoggio la questione pregiudiziale proposta dal deputato Pescatore.

MICHELINI. Domando la parola sulla questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MICHELINI. Io appoggio la questione pregiudiziale mossa dall'onorevole deputato Pescatore.

Per verità questa molto si assomiglia ad un voto negativo dato alla questione posta dal signor presidente, ma è più conforme alle massime parlamentari, in quanto che non è lecito improvvisare un articolo di regolamento senza che precedano tutte le formalità richieste. Quindi io credo si debba preferire la questione pregiudiziale piuttosto che respingere

con voto negativo la proposta del signor presidente: siccome alla fin fine la questione pregiudiziale dell'onorevole Pescatore equivale ad un voto negativo, così io dirò che è tanto vero che non si deve chiudere la discussione prima che abbia parlato il relatore, che io stesso deputato Cavour, il quale opina si possa ciò fare, sopraffatto dagli inconvenienti di un tale sistema, ammette che, ove il relatore esponga ragioni alle quali si creda dover rispondere, si possa disfare il già fatto, cioè riaccendere la discussione. La qual cosa produrrebbe gravi inconvenienti e discussioni interminabili sul chiudere e sull'aprire di nuovo la discussione.

A me pare evidente che la Camera commetterebbe un gravissimo errore e contro la lealtà delle discussioni (pronuncio appositamente queste parole senza però riferirle ad alcuno) e contro la consuetudine delle assemblee deliberanti ove ci allontanassimo dall'uso costantemente seguito nelle prime nostre Legislature.

AIRENTI. Credo opportuno di fare qualche osservazione di fatto su quanto ha detto l'onorevole Michelini. Dico quindi che pel corso delle tre Sessioni, durante le quali ebbi l'onore di far parte dell'ufficio della Presidenza, ho sempre veduto riservarsi al relatore la facoltà di parlare per l'ultimo. Molte volte è occorso di pronunciare la chiusura prima che il relatore parlasse, altre volte il relatore parlava, ed era immediatamente dopo che si pronunciava la chiusura; ma, qualunque fra i due sia il metodo che la Camera voglia far prevalere, parmi che il risultato debba essere sempre lo stesso: perchè, se il relatore deve aver l'ultimo la parola, ne viene necessariamente che, dopo di lui nessun altro possa più parlare sinchè la chiusura sia stata preventivamente...

Varie voci. No! no!

AIRENTI. Nonostante le negative che sento darmisi, io ripeto che, ammesso che il relatore abbia ad aver l'ultimo la parola, il risultato sarà sempre lo stesso; sia o non sia, prima che parli, pronunciata la chiusura.

PRESIDENTE. Porrò ai voti la proposta pregiudiziale del deputato Pescatore, il quale vuole si rimandi ad una Commissione l'esame della questione messa innanzi dalla Presidenza, onde ne riferisca per farne un articolo di regolamento.

(La Camera approva.)

Io credo che con questo la Camera ha deliberato che il relatore non avrà l'ultimo la parola.

Molte voci. No! no!

MANTELLI. Io credo che, quando si vuol chiudere la discussione, e che il relatore non ha parlato o vuol ancora parlare, il signor presidente potrà interrogare la Camera se vuole la chiusura condizionale, se, cioè, si vuole lasciare ancora o no la parola al relatore, e la Camera potrà allora decidere.

PRESIDENTE. Osservo che io non ho mai messo ai voti la chiusura, se non quando non vi era più alcun oratore iscritto. Del resto la Camera si spiegherà.

DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER ASSEGNI SUPPLETIVI AL CLERO DI SARDEGNA.

PRESIDENTE. Secondo ho di già annunziato, viene ora in discussione il progetto di legge per un piano provvisorio di assegni suppletivi al clero di Sardegna.

Darò ora lettura del progetto di legge. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 967.)

La discussione generale è aperta.